

## Scritture ideali

Varie volte è stato tentato, nella storia, di proporre lingue ideali che superassero le imperfezioni delle lingue reali e potessero avere un carattere universale.

Quello che ci interessa è che in alcuni casi queste lingue prevedevano dei sistemi di scrittura. Ne esaminiamo alcuni.

### Common Writing

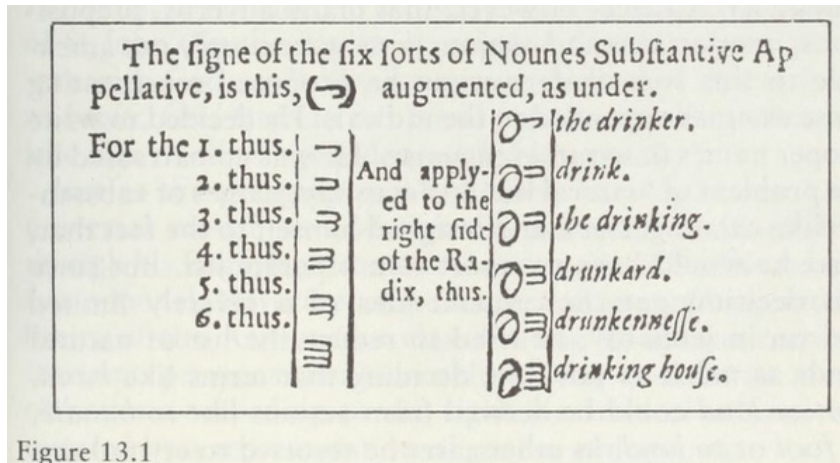


Figure 13.1

Nel sistema ideato da Francis Lodwick a metà del XVII secolo i vocaboli sono formati a partire da

una radice **O** che indica un'azione;

un sistema di modificatori che declinano la radice per formare diversi significati.

Con questo sistema Lodwick era in grado di significati

<u>l'attore:</u>	colui che beve
<u>l'oggetto:</u>	ciò che viene bevuto
<u>l'atto:</u>	il bere
<u>l'inclinazione:</u>	il beone
<u>l'astrazione:</u>	la bevutezza
<u>il luogo:</u>	dove si beve
	la taverna

Al di là di alcuni aspetti linguistici ci interessa l'idea di formazione di nuovi significati accostando a un radicale un determinativo:

---

*L'aspetto interessante [...] non è solo il fatto che Lodwick cerchi dei primitivi legati alle azioni, ma che pensi al concetto di costruzione di un "radicale", di un elemento che, come i radicali egizi, determini un'area di significato, più che una parola di senso compiuto. In sostanza ogni radicale crea un contesto semantico in cui altri elementi generici prendono valore.*

---

**Su questi argomenti vedere**  
**Giovanni Lussu, La lettera uccide, 1999, Stampa Alternativa**

**Luciano Perondi, Sinsemie, 2012, Stampa Alternativa**

**Caterina Marrone, Le lingue utopiche, 2004, Stampa Alternativa**

**Luciano Perondi, Sinsemie**

## Real Character

Un altro esempio di lingua universale corredato da una scrittura è quello elaborato da John Wilkins, sempre nel corso del XVII secolo. Il sistema ideato da Wilkins era basato sull'idea di classificazione completa della realtà in categorie; Wilkins ne individua quaranta che chiama generi:

---

*Tali categorie riguardavano: le relazioni astratte, il discorso, Dio, il mondo, tipi di cose animate e inanimate, e le relazioni istituzionali tra gli esseri umani, nella famiglia e nella società. Ad esempio, il genere che designava i Pesci veniva indicato – convenzionalmente [...] – con le lettere Za e tutte le parole che riguardavano i Pesci iniziavano, nella lingua filosofica wilkinsiana con Za.*

---

**Caterina Marrone, Le lingue utopiche**

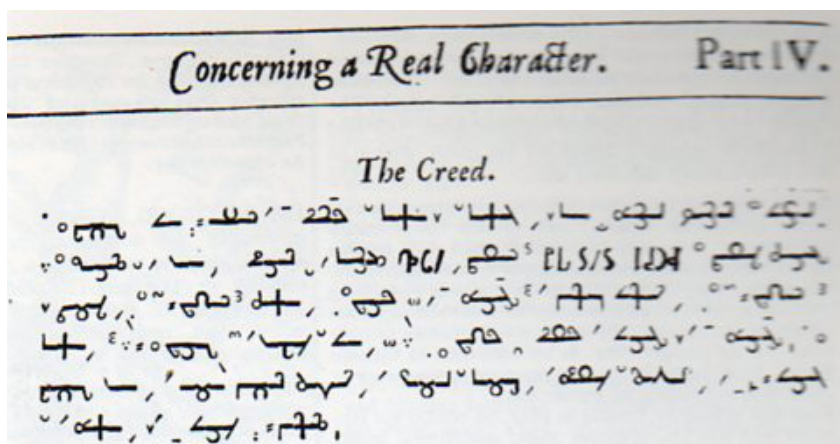
Ciascuno di questi generi  
veniva suddiviso in differenze  
indicate da consonanti  
e queste ultime ulteriormente suddivise in specie  
indicate da vocali

La parola roccia corrisponde quindi a

Di → genere Pietra  
b → prima differenza: Pietra volgare  
a → seconda specie: Roccia

**Diba**

La lingua filosofica di Wilkins era corredata da un sistema di scrittura universale.



Nei viaggi di Gulliver Swift ironizza sulle lingue ideali. Arrivato nella città di Lagado, Gulliver visita la Grande Accademia dove vede una macchina linguistica: la macchina è formata da cubetti sulle facce dei quali sono scritte tutte le parole della lingua senza ordine alcuno; i cubi sono collegati tra loro e mossi da manovelle per mezzo delle quali è possibile ottenere sempre diverse combinazioni di parole; in questo modo anche la persona più ignorante può ottenere, mettendo in moto la macchina libri di qualsiasi argomento.

This image shows a 10x10 grid of handwritten Arabic script. The text is arranged in rows and columns, with some cells containing numbers or specific dates. The script is a cursive style, and the grid is framed by decorative borders on the top, bottom, and sides.

*Da un lato si pensa di abbreviare il discorso riducendo i polisillabi a monosillabi e abolendo verbi e participi dal momento che, in realtà, tutte le cose nominabili non sono altro che nomi. Dall'altro – conducendo alle estreme conseguenze questa idea nominalista – si prospetta di abolire tutte le parole, l'intero vocabolario, sì da poter comunicare soltanto per mezzo degli oggetti che ognuno può portare con sé.*

*La messa in ridicolo di queste concezioni referenzialiste e riduzioniste esplode nella descrizione d'un dialogo tra due di questi scienziati i quali, come i venditori ambulanti, andavano in giro carichi d'un grosso sacco pieno di tutti quegli oggetti di cui potevano aver bisogno per conversare. Quando si incontravano per la strada deponevano a terra il sacco, lo aprivano, prendevano le cose che servivano alla conversazione e si intrattenevano l'un l'altro.*

## Caterina Marrone, Le lingue utopiche

